

May-Chachal Corinne, Maria Herczog (2003) L'abuso sessuale sui minori in Europa. Sapere 2000, Edizioni multimediali, Strasburgo.

Abstract

Nel libro viene fatta una panoramica sullo stato degli interventi in materia di abuso sessuale all'infanzia in Europa e sul grado di collaborazione tra di differenti stati. Vengono presi come campioni alcuni stati che sono la Romania, la Germania, la Polonia e la Gran Bretagna.

Parole Chiave: *abuso sessuale, minori, Europa.*

SINTESI

Parte 1 Panoramica del problema dell'abuso sessuale sui minori

Introduzione e panoramica dell'abuso sessuale sui minori in Europa.

Corinne May-Chahal e Maria Herczog

A tutt'oggi è difficile riuscire a fare delle considerazioni complessive sul fenomeno dell'abuso sessuale in Europa per le differenze religiose, culturali, politiche ed ideologiche tra i vari Paesi. L'abuso sessuale però è diventato un problema comune a tutta l'Europa e negli ultimi venti anni i vari paesi stanno cercando di trovare dei minimi comuni denominatori, anche per quanto riguarda l'aspetto giuridico e professionale. Appare anche in evoluzione in Europa il processo di quantificazione della diffusione dell'abuso sessuale sui minori. Sebbene l'ONU stabilisca nei 18 anni il limite per l'infanzia non tutte le ricerche utilizzano tale età, molte per esempio considerano l'infanzia al di sotto dei 16 anni. Questo rende naturalmente di difficile paragone i dati raccolti nelle varie ricerche, così come differenti sono le definizioni di comportamento sessuale abusante.

Emerge però che le statistiche penali europee sottovalutano il fenomeno: ciò significa che ancora troppo spesso le vittime sono costrette al silenzio e terrorizzate dalle conseguenze penali di una rivelazione.

Relativamente alla ricerca si osserva che manca una definizione univoca di che cosa si intende per abuso sessuale, ciò rende difficile confrontare ricerche diverse. I sopravvissuti interrogati sulla definizione di abuso sessuale condividono che si tratta di un'esperienza sbagliata, anche se di questo non sempre se ne è a conoscenza sin da subito, e che tale esperienza lascia un segno profondo.

Gli studi sulla diffusione del fenomeno mettono in evidenza che ci sono dei fattori che rendono alcuni minori più vulnerabili di altri. Tali fattori sembrano essere: il genere, le femmine sono maggiormente esposte all'abuso sessuale; lo svantaggio economico che porta ad una maggiore esposizione al rischio di sfruttamento sessuale a fini commerciali; l'isolamento sociale; l'esposizione alla violenza domestica; la giovane età e la presenza di una disabilità.

Un dato importante riguarda il fatto che alcuni studi (Macdonald, 2001) stimano tra il 3% e il 19% l'entità della popolazione maschile vittima di abuso sessuale, e del 30% tra gli abusanti. Pertanto emerge che la maggior parte degli abusanti non sono stati vittime di abuso sessuale, ma possono avere esperito altre forme di abuso.

Finkelhorn (1994b) stima una percentuale di diffusione del fenomeno del 20% nella popolazione femminile e del 10% in quella maschile. Sebbene le rassegne scientifiche sottolineano come l'abuso sessuale sui minori abbia conseguenze molto dannose sulla salute, in una grande percentuale di casi il dolore si nasconde al mondo esterno.

Le conseguenze sulla salute si hanno nel breve, nel medio e nel lungo termine. L'esito dipende anche dalle caratteristiche dell'ambiente della vittima e dalle individuali capacità di resilienza.

Fondamentale appare la prevenzione a più livelli:

- generale: campagne di informazione a diffusione nazionale

- familiare: programmi che permettono di migliorare i fattori protettivi familiari
- del minore: strategie per rendere i minori meno vulnerabili e più sicuri di sé e maggiormente consapevoli dell'abuso sessuale su minori. Importanti programmi sono stati predisposti anche sulla conoscenza del proprio corpo e delle sensazioni connesse, positive e negative
- professionalizzazione degli operatori
- cura dell'abusante sessuale per evitare rivittimizzazioni
- affidabilità e accessibilità delle procedure giudiziarie
- legislazione europea comune
- attenzione ad internet

La prevenzione e la cura dell'abuso sessuale all'infanzia deve necessariamente avvenire in un'ottica ecologica.

Sullo sfruttamento sessuale nella comunità paneuropea
Stewart Asquith

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione politica nata nel 1949 per promuovere una maggiore unità tra i paesi membri, oggi 45, attraverso raccomandazioni, convenzione e accordi che vincolano gli stati membri. Il Consiglio d'Europa si è particolarmente impegnato nella tutela dell'infanzia e nella lotta al CSA.

Particolare rilevanza ha avuto la Raccomandazione 11 (91) sullo sfruttamento sessuale, la pornografia, la prostituzione e il traffico di bambini e adolescenti che ha sottolineato l'importanza della cooperazione internazionale nella lotta a tale problema.

Nel 2001 è stata messa a punto la Raccomandazione 16 (2001) sul Cybercrimine e sullo sfruttamento sessuale dei minori per mezzo di internet.

Il livello di applicazione di tali Raccomandazioni nei singoli Stati Membri viene monitorato attraverso i Rapporti periodici nazionali.

La prevenzione dello sfruttamento sessuale a fini commerciali è una priorità per ogni Paese, così come lo è la protezione del minore.

Alcuni Paesi hanno cercato di definire la "buona prassi".

Difficoltà riscontrate a livello di cooperazione internazionale:

- è difficile sviluppare programmi e politiche sociali comuni senza una condivisione di una comune definizione di sfruttamento sessuale a fini commerciali;
- disparità nelle legislazioni tra i vari Paesi Membri
- disparità rispetto al riconoscimento di utilità nella partecipazione dei minori
- mancanza di conoscenza specifica e dettagliata sul fenomeno e di database
- carenza di risorse e differenti disponibilità di risorse nei diversi Paesi
- difficoltà economiche

Parte 2 Studi nazionali

Minori sessualmente abusati in Romania

Maria Roth e Sorina Bumbulut

La maggior parte dei casi di abuso sessuale rientra nella categoria di corruzione sessuale punibile con la reclusione di un massimo di due anni. Se si tratta del primo reato penale si può ottenere la sospensione della pena anche nei casi più gravi. Poca credibilità viene attribuita ad un bambino piccolo, per esempio di cinque anni di età e un adulto non può essere condannato sulla base delle dichiarazioni di un bambino di tenera età. Grande valore viene invece attribuito ai referti dei medici legali, sebbene tale prova spesso non sia probante.

Un passo recente importante è l'allontanamento dell'aggressore durante o dopo il processo.

Da circa dieci anni sono iniziate delle ricerche in Romania sulla diffusione del fenomeno. I primi dati evidenziano come l'abuso sessuale sia un tabù all'interno della famiglia. Particolarmente

preoccupante appare il dato che rileva la percentuale dei minori che hanno rivelato abusi sessuali subiti all'interno degli istituti, pari al 37% più il 7% di intervistati che non hanno risposto alla domanda.

Lo sfruttamento sessuale dei minori in Romania è un fenomeno sottovalutato ma purtroppo in aumento e particolarmente sviluppato.

In Romania mancano ancora professionisti esperti nella cura delle vittime di abuso sessuale e nella cura dell'abusante.

Riconoscimento e prevenzione dell'abuso sessuale sui minori in Germania

Ute Thyen e Irene Johns

In Germania non c'è un database nazionale sulla diffusione del fenomeno. I dati della polizia criminale indicano che i casi di abuso sessuale sono dieci volte superiori rispetto ai casi di maltrattamento; la maggior parte degli aggressori è di sesso maschile e nel 16% dei casi si tratta di abusanti minorenni.

Nel 1992 è stata svolta una ricerca per conto dell'Istituto per le ricerche criminologiche della Bassa Sassonia, all'interno della quale c'era una sezione sul CSA. I dati raccolti hanno evidenziato che il 2,8% dei maschi e l'8,6% delle femmine hanno subito abuso con contatto fisico. Quasi un terzo di queste ultime ha subito una penetrazione anale, orale o genitale. Il 42,5% degli intervistato ha affermato di non avere mai parlato con nessuno dell'esperienza subita, mentre il 9,5% ha fatto denuncia.

Le donne con esperienza di abuso fisico o sessuale nell'infanzia rivelano indici significativamente più alti di violenza fisica o sessuale nel rapporto coniugale.

La Germania è tra i pochi paesi europei privi di obbligo di denuncia nei casi di abuso sessuale sui minori, nel momento in cui la denuncia viene fatta però, non può più essere ritirata.

Sono state aumentate le pene nei casi di condanne per maltrattamento o per abuso sessuale nei confronti di un minore. Quest'ultimo è considerato un crimine e punibile con la reclusione da uno a quindici anni. Dal 1998 ogni aggressore condannato a più di due anni di carcere deve essere seguito da un istituto di sicurezza per una presa in carico sociale e psichiatrica.

Particolare attenzione è dedicata alla protezione dei minori da un punto di vista civile, senza necessariamente il coinvolgimento del Tribunale Penale.

Anche in Germania è oggi possibile l'allontanamento da casa dell'aggressore, così come i minori che vengono sentiti dalle autorità giudiziarie hanno diritto ad essere affiancati da un tutore.

In Germania sono oggi attivi centri di protezione dei minori, ONG che si occupano di minori in difficoltà, linee telefoniche per minori e famiglie. Oggi la cura è garantita a tutti i minori abusati e ai loro familiari mentre meno disponibili sono le opzioni terapeutiche per gli aggressori.

L'abuso sessuale sui minori in Polonia: il processo di rivelazione di un problema sociale

Monika Sajkoeska

Fino agli anni Novanta in Polonia il problema dell'abuso sessuale all'infanzia è stato latente e nel silenzio.

La trascuratezza, il maltrattamento fisico e l'abuso sessuale a danno di un minore sono fenomeni fortemente condannati dalla società, nonostante ciò però gli ultimi due non sono riconosciuti come reati dalla legge polacca, mentre lo è l'incesto.

In Polonia sono molto poche le ricerche relative alle pregresse esperienze di abuso sessuale. Emerge però che i minori sono abituati a nascondere le esperienze di vittimizzazione sessuale, quasi sempre negano anche quando la diagnosi medica parla chiaro.

Oggi in Polonia il codice penale prevede articoli per la prevenzione dell'abuso sessuale sui minori. Mancano però ancora istituzioni dove si possano denunciare i casi di abuso sessuale. Esiste un

unico centro per i minori abusati gestito dalla Fondazione Figli di Nessuno. E' solo negli ultimi 10 anni che si è sviluppato il percorso di conoscenza e di informazione sul CSA.

L'abuso sessuale sui minori in Inghilterra

Ilan Katz

In Inghilterra l'attenzione ha iniziato a focalizzarsi maggiormente sul tema dell'abuso sessuale minorile negli anni '80. Nel corso degli anni sono diventate sempre più aspre le pene per i pedofili e sempre più precisi i sistemi di protezione del minore, grazie anche alla creazione di strutture territorialmente competenti. In Inghilterra i minori vengono interrogati con l'ausilio della videoregistrazione, che può successivamente essere utilizzata in sede di processo.

In Inghilterra ogni autorità locale ha un registro dove vengono segnati i minori che hanno subito abuso fisico, abuso sessuale, abuso emotivo e abbandono e che hanno necessità di interventi urgenti di protezione. Un unico minore può essere registrato sotto più voci. Quando la situazione di quel minore rientra, egli viene depennato dal registro.

In Inghilterra sono stati fatti passi avanti nella cura delle vittime e anche degli abusanti, ciò nonostante la prevenzione è rimasto un aspetto complesso rivolto soprattutto all'insegnare ai bambini a difendersi dall'estraneo pericoloso.

Parte 3 Temi centrali nella risposta all'abuso sessuale sui minori

Autori e vittime di abuso sessuale sui minori: identificare gli ostacoli giuridici alla riabilitazione in tre paesi europei

M. Angeles Cerezo, Kieran McGrath e Francien Lamers-Winkelman

I tre paesi europei scelti per la ricerca sono stati: la Repubblica d'Irlanda che si basa su un sistema accusatorio, l'Olanda che si basa su un sistema inquisitorio e la Spagna, essenzialmente inquisitoria ma con elementi del sistema accusatorio.

In Irlanda l'attenzione all'abuso sessuale sui minori si sviluppa nel 1983, con un progressivo aumento dei casi di CSA nel corso dei seguenti anni. Nel 1999 il Governo ha istituito una Commissione sull'abuso sui minori.

In Spagna fino agli anni '70 vigeva la legge del silenzio e la convinzione che gli abusi sessuali erano perpetrati solo a danno di donne adulte da abusanti esterni al nucleo familiare. Particolarmente importante è stata una ricerca svolta negli anni '90 da Lopez (1996) su un campione rappresentativo della popolazione spagnola che ha evidenziato una percentuale di diffusione del fenomeno del 19% con una prevalenza nella popolazione femminile rispetto a quella maschile.

In Olanda la consapevolezza del problema dell'abuso sessuale sui minori è maturata negli anni '80, i passi avanti fatti dal governo olandese in questi anni sono numerosi tanto che oggi l'Olanda è il paese con il sistema giudiziario più sviluppato per quanto riguarda l'abuso sessuale sui minori.

Per tutti i paesi europei solo una piccola percentuale di casi di abuso sessuale sui minori porta all'apertura di un procedimento penale. Le cause sono molte, da ragioni soggettive come per esempio la tendenza a rispettare il desiderio della famiglia di non fare denuncia oppure il timore di esporsi troppo, il timore per la propria sicurezza, il sentirsi poco tutelati legalmente qualora le persone denunciate aprano procedimenti legali verso di loro; a ragioni oggettive come per esempio i tempi lunghi della giustizia e la percezione comune che avere a che fare con la giustizia vuol dire cacciarsi nei guai.

Una grossa difficoltà comune sembra essere quella di riuscire a instaurare una buona collaborazione tra tutti quegli operatori e tutte le istituzioni che a diverso titolo lavorano per quel minore.

Particolare attenzione deve essere dedicata alle misure per gli abusanti: il fatto che in Irlanda e in Spagna non esistano alternative al carcere questo non facilita l'ammissione da parte dell'abusante, mentre in Olanda, dove sono previsti diversi servizi terapeutici, ci sono maggiori possibilità di riduzione delle recidive.

Aiuto terapeutico per le vittime e le loro famiglie Marc Gérard e Louissette De Ryck

La cura della vittima è indispensabile ma non può limitarsi al solo intervento psicoterapeutico. E' indispensabile considerare le relazioni del minore con la sua famiglia e l'area della socializzazione. Berliner (2001) sottolinea l'importanza di integrare interventi psicoeducativi, con la psicoterapia e con tecniche cognitivo-comportamentali per fronteggiare il trauma. Utile risulta essere la terapia di gruppo ma non sostitutiva di quella individuale. L'approccio deve inoltre essere integrato per quanto riguarda la multidisciplinarietà.

L'intervento terapeutico non può prescindere dalla protezione del minore, così come fondamentale appare anche la cura e il sostegno al genitore protettivo.

Lavorare con gli abusatori Friedemann Pfafflin

Gli investimenti nei programmi di cura per gli abusanti sessuali hanno certamente un risvolto positivo nella prevenzione dell'abuso sessuale sui minori. Obiettivo della cura dovrebbe essere la guarigione, nel caso dell'abusante sessuale, però, molti autori ritengono la guarigione un obiettivo irraggiungibile mentre dovrebbe essere perseguito il raggiungimento della capacità di controllo interiore dell'impulso sessuale. Tale obiettivo può essere raggiunto focalizzando l'attenzione sullo sviluppo dell'empatia con la vittima e quindi sulla presa di coscienza del danno prodotto.

In alcuni Paesi, come gli S.U., la Gran Bretagna e in Olanda sono stati affinati i metodi di cura soprattutto di tipo cognitivo-comportamentale, altri Paesi, come la Repubblica Ceca applicano ancora la castrazione chirurgica e il trattamento ormonale.

Pochi sono i dati sugli esiti della cura, complessivamente però, se si confrontano tali dati con quelli per altre patologie i risultati evidenziano una bassa efficacia della cura.

Raccolta e utilizzazione delle informazioni personali sugli autori di crimini sessuali sui minori Terry Thomas

E' lecito che i dati sui criminali sessuali vengano registrati e rimangano a disposizione di Tribunali, Procure, Forze dell'Ordine. In alcuni Paesi i dati vengono conservati per dieci anni dopo la fine della pena detentiva, questo per garantire un maggiore monitoraggio e controllo sociale a livello preventivo. Anche le istituzioni che si occupano di tutela dell'infanzia possono venire a conoscenza di informazioni che riguardano non solo il minore ma anche l'autore del reato.

Per le Forze dell'ordine i database sono fondamentali, le informazioni sono conservate nei casellari, come impronte digitali, come DNA, in alcuni Paesi esistono casellari dei criminali sessuali. Per esempio, il National Criminal Intelligence Service britannico (NCIS) ha avuto una sezione pedofili fin dalla sua costituzione nel 1992. Una struttura analoga è presente in Svezia.

I Paesi industriali più sviluppati hanno archivi dei casellari giudiziari penali, dove c'è anche una sezione sui reati sessuali. I casellari dovrebbero essere integrati da sistemi di identificazione, le impronte digitali sono state utilizzate per un lungo periodo, il DNA sembra essere il sistema del futuro.

Il Consiglio d'Europa ha sviluppato delle guide su come utilizzare tali dati nel rispetto della privacy.

Tali casellari possono essere utilizzati anche per lo screening pre-impiego per alcune particolari categorie di lavoratori a contatto con i minori.

In alcuni Stati d'Europa per tali criminali che hanno scontato la loro pena detentiva in carcere e sono ormai usciti vi è l'obbligo di comunicare entro 14 giorni l'eventuale cambio di residenza.

Tali registri sono ispirati a quello americano. In America, dal 1996, è consentito l'accesso pubblico a tale registri, mentre in Europa tale aspetto è ancora molto dibattuto.

Sono state fatte delle ipotesi anche per la costituzione di un registro europeo, soprattutto alla luce dell'unione delle frontiere e della maggiore facilità di passaggio da un paese ad un altro, ma ad oggi non si è riusciti ad istituirlo.

La Gran Bretagna però ha istituito l'obbligo ai criminali sessuali che intendono viaggiare a notificare per tempo alla polizia ogni viaggio internazionale in modo da poter avvertire il Paese ospitante. La Gran Bretagna prevede anche il rifiuto di accogliere in entrata coloro che hanno avuto una condanna superiore a 10 anni per un reato violento.

L'Interpool garantisce la comunicazione tra forze dell'ordine di 178 paesi del mondo e si occupa delle attività criminali ordinarie. L'Europol, invece, dal 1996 si occupa nello specifico del traffico internazionale di esseri umani e dello sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali.

Linee telefoniche di aiuto per bambini e adolescenti

Sarah Williams

In tutta Europa si ritiene che le linee telefoniche siano un ottimo strumento di consulenza e di aiuto per la tutela dei minori.

Nella maggior parte dei Paesi Europei sono state istituite delle linee telefoniche amiche dei bambini, in conformità con l'articolo 12 della dichiarazione ONU dei diritti del bambino.

Un aspetto particolarmente apprezzato dai bambini è che fa sì che tanti di loro accedono alle linee telefoniche è la riservatezza e il fatto di poter telefonare rimanendo nell'anonimato. Spesso succede che l'operatore telefonico può solo ascoltare e cercare di parlare al bambino rispetto all'utilità di fare una denuncia. Qualora però l'operatore sia a conoscenza che in quel momento il minore è in una grave condizione di pericolo e ha i dati necessari per identificare il minore può decidere di coinvolgere le forze dell'ordine. Il problema della riservatezza e di quando invece assumersi la responsabilità di interventi più incisivi è un tema molto scottante per tutti gli operatori che lavorano a tali linee telefoniche.

In Inghilterra oltre alla Child Line è stata istituita una casella postale per coloro che non hanno il coraggio di parlare al telefono ma preferiscono scrivere una lettera.

Conclusione – verso risposte efficaci

Corinne May-Chahal e Maria Herczog

Sicuramente negli ultimi anni molti passi avanti sono stati fatti a livello internazionale nella prevenzione e nella cura dell'abuso sessuale.

Altri ne devono ancora essere fatti. Appare sempre più importante uno sguardo ecologico all'individuo e una stretta collaborazione tra diverse istituzioni. Utile potrebbe essere cercare di coinvolgere maggiormente il minore stesso nella costruzione dei programmi di prevenzione.